

Incontro del Definitorio generale con i Presidenti delle Conferenze OFM

Omelia del 22 novembre 2024

Ascolto è una parola chiave nel nostro servizio come Ministri. Ancor prima è una dimensione umana fondamentale. Ed è proprio l'importanza dell'ascolto a darci ragione di come esso non sia una virtù facile. Noi stessi, nel nostro servizio, spesso siamo convinti di ascoltare; in realtà dovremmo verificarci bene e accorgerci quante volte abbiamo già la risposta, cerchiamo piuttosto di convincere l'altro e facciamo fatica a maturare un ascolto cordiale e attento.

Il Vangelo di Luca ci presenta oggi un popolo semplice che addirittura pende dalle labbra di Gesù per ascoltarlo, mentre i capi del popolo vogliono chiudere la bocca di Gesù, spegnere la sua voce, non solo non ascoltarlo, ma impedire che tutti lo ascoltino. Questa breve pagina del Vangelo è molto drammatica. Non ascoltare ha delle conseguenze e ci può portare fino a negare l'altro.

Chi è chiamato ad ascoltare e a servire, come ci ha detto il veggente dell'Apocalisse, riceve un "piccolo libro". Come dire: non dobbiamo ascoltare la Scrittura per comprenderla e digerirla tutta insieme. Ci è rivolta per ogni giorno, per ogni missione, per ogni momento del nostro servizio, una parola che possiamo ascoltare, digerire lentamente per poi annunciarla. Restiamo fedeli all'ascolto!

Apocalisse 10 che abbiamo ascoltato ha un parallelo in Ezechiele 3, dove il libro sazia completamente il profeta e risulta dolce come il miele. Con il salmo abbiamo ripetuto che le promesse del Signore sono dolci al nostro palato, cioè la sua parola ci rallegra mentre ci nutre.

Il profeta è chiamato allora ad ascoltare e ad assimilare la parola di Dio. La sua dolcezza indica che all'inizio, quando la parola di Dio viene ricevuta, c'è gioia; quindi, è dolce per quello che la riceve (Salmi 118, 103); ma in seguito è amara per via della sofferenza che provoca:

Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato (Mt 13, 20-21).

Verifichiamo noi stessi per primi nel nostro servizio ai fratelli. Quale dolcezza e amarezza sperimentiamo nell'accogliere la parola del Signore? Nella Scrittura, certamente, ma anche attraverso la vita dei fratelli, delle nostre Entità e dell'Ordine. Questa dolcezza e amarezza tocca anche il nostro corpo, come dice il Testamento di San Francesco, cioè tutta la nostra persona nella sua interezza. L'ascolto non è appena intellettuale, coinvolge la volontà e gli affetti.

Apocalisse 10,11 ci ricorda che Giovanni deve profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re e ciò porta con sé la sofferenza per via della parola di Dio. È ciò che ha vissuto anche la martire romana Cecilia che oggi ricordiamo.

Anche noi dobbiamo ancora profetizzare, cioè testimoniare ai fratelli la parola di Dio e la dolcezza e amarezza che porta con sé aderire alla nostra forma di vita. Riconosciamo quanto siamo chiamati ancora a crescere nell'ascolto e come spesso sia duro portare in noi l'alternanza di dolcezza e di amarezza, specialmente dinanzi alla sordità, alla non accoglienza, alla resistenza passiva o a volte persino all'opposizione di alcuni dei nostri fratelli.

Diventare uomini dell'ascolto, nell'amarezza e dolcezza della parola ricevuta e annunciata, è parte centrale della nostra vocazione e missione di Ministri e servi della fraternità.

Chiediamo allo Spirito di crescere in questo e di non stancarci noi per primi di assimilare la parola che ci dà vita e di sperimentare insieme la dolcezza che sta al cuore della nostra vita di frati minori e l'amarezza che ci chiede di rinunciare a noi stessi, nel senso evangelico di dare la vita per i fratelli.

Ci accompagni il Signore in questo cammino, custoditi da San Francesco.